



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti al momento in cui possiamo fare il bilancio del nostro annuale raduno e riferire ai nostri lettori che non hanno potuto parteciparvi sul suo svolgimento e sulla riunione del Consiglio Comunale del nostro Libero Comune.

Mentre in altra parte del giornale diamo un'ampia e dettagliata relazione delle manifestazioni svoltesi in Ancona, ci piace qui fare alcune considerazioni, anche se non tutte di carattere positivo.

Siamo stati numericamente meno dello scorso anno a Venezia, ma questo era previsto dato che Ancona dista dai centri ove abitano le nostre collettività più numerose e dato che due settimane prima si era avuto l'incontro di Gardone — particolarmente importante questo anno per le onoranze al martire Riccardo Gigante — che molti nostri concittadini non si sono sentiti di affrontare la fatica e la spesa di un altro viaggio a così breve distanza di tempo. Comunque ci siamo trovati in buon numero ugualmente, con lo stesso entusiasmo e con lo stesso spirito patriottico di un tempo e ci è di conforto il fatto che i molti giovani e giovanissimi partecipanti hanno manifestato gli stessi sentimenti.

Quello che invece ci è dispiaciuto è stato il rifiuto da parte dell'Autorità Comunale a concederci la « Sala degli anziani » che pure il Sindaco ci aveva promesso salvo benessere della Giunta; vuol dire che detto benessere è mancato; ora noi non abbiamo diritto di lamentarci se il Comune di Ancona non ha voluto concederci quanto gli avevamo chiesto; però nessuno ci può impedire di provare, di fronte a tale rifiuto, tanta tanta tristezza perché esso rivela la paura dell'Autorità comunale di compiere un gesto amichevole verso di noi, esuli in Patria, a rischio di incrinare chi sa quali alleanze di Partito. Aihmé, quale differenza con il Sindaco di Venezia che lo scorso anno ci ha ricevuto così solennemente in Palazzo Ducale e che quest'anno ha ricevuto con identica nobiltà d'animo i fratelli del Comune di Zara! Ad Ancona le Autorità sono completamente mancate.

Dei lavori del Consiglio diamo relazione a parte; non possiamo non sottolineare come sia stato altamente significativo che nello stesso giorno si riunissero ad Ancona e a Venezia i Consigli del Comune

IL RADUNO DI ANCONA

Come preannunciato ha avuto luogo, nei giorni 30 settembre e 1 ottobre, in Ancona il V Raduno Nazionale degli esuli fiumani, organizzato dal nostro Comune in collaborazione con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane.

Ancona non era la sede ideale per questo raduno dato che la città è difficilmente raggiungibile da determinati centri e dato che nelle Marche non sono molto numerosi i gruppi di nostri esuli; si era scelto però Ancona perché era giusto che i nostri concittadini si riunissero presso l'Altare Votivo dopo la costituzione ufficiale del loro Libero Comune.

Nonostante la distanza di Ancona al raduno hanno partecipato rappresentanti delle nostre collettività anche le più lontane; in questa occasione i fiumani hanno avuto il piacere di salutare il valoroso ed illustre concittadino Com. Nino Host Venturi, proveniente dall'Argentina, e, provenienti dalla lontana America, i concittadini Luciano

di Fiume e del Comune di Zara in Esilio, cioè gli Organi massimi di queste due collettività di esuli che hanno saputo dare vita, pur in mezzo a tante difficoltà, all'organismo rappresentativo della propria città. Separati da circa 300 Km. di distanza fiumani e zaratini hanno fatto sentire di fronte all'Adriatico nostro che la fede delle nostre genti è sempre intatta e ferma, decisa a tenere accesa la fiaccola di quell'ideale che ci è stato tramandato dai nostri Padri e che noi intendiamo trasmettere ai nostri figli.

Questo lo si è sentito nel momento in cui i nostri rappresentanti rendevano omaggio alla tomba simbolica di Icilio Bacci a Sirolo, questo lo si è sentito quando ad Ancona due concittadini, già volontari nella prima guerra mondiale, sono saliti al monumento ai Caduti per deporvi una corona di alloro adorna dei colori fiumani, modesto segno di fede e di amor di Patria di tutto un popolo che ha preferito la dura via dell'esilio alla rinuncia della propria nazionalità.

Greiner e Guglielmo Barta, presenti a tutti i nostri raduni nazionali; il loro fiero sentimento cittadino veramente li onora.

La visita a Sirolo

Una folta rappresentanza dei partecipanti al raduno si è recata sabato mattina a Sirolo per rendere omaggio al loculo simbolico che in detta località ricorda, all'interno del cimitero, il sacrificio del concittadino Senatore Icilio Bacci. Un grande omaggio floreale, ornato di un nastro con i colori fiumani, è stato depresso sul loculo dal Sindaco a nome della nostra Città.

La comitiva si è quindi recata a rendere omaggio a donna Lidia Bacci, alla quale è stato offerto un mazzo di gladioli legati dal tricolore fiumano. La gentile Signora ha ricevuto i visitatori nella sua bella villa, ove essa custodisce con infinito amore tanti preziosi ricordi della sua vita e della storia di Fiume nostra, coadiuvata dal nipote dott. Cesare Baroni e dalla sua Signora. La gentile ospite si è cordialmente intrattenuta con tutti i presenti ed in particolare con il Sindaco avv. Gherbaz, con S.E. Odenigo, col dott. Oscar Sperber, col dott. Arturo Proda, col dott. Brazzoduro, col dott. Böhm, con i Consiglieri Raimondi Cominesi e Di Pasquale e con il dott. Cattalini.

La riunione del

Consiglio Comunale

Sabato pomeriggio ha avuto luogo, nella sala della Camera di Commercio, la preannunciata riunione del Consiglio Comunale.

La riunione, alla quale ha assistito anche un buon numero di concittadini è stata presieduta dal Sindaco il quale, all'inizio, ha invitato i nuovi componenti del Consiglio Comunale a prestare il giuramento di rito, a norma dello Statuto del Comune.

Esaurita questa formalità il Sindaco ha voluto ri-



L'Avv. GHERBAZ parla ai partecipanti al Raduno

cordare i diversi concittadini deceduti in quest'ultimo anno; tra i tanti scomparsi ha menzionato il sig. Erminio Gecele, padre del comm. Augusto Consigliere del Comune, il Generale Italo di Pasquale, rispettivamente fratello e zio di due Consiglieri del Comune, Nino Ferghina, valoroso esponente dello sport fiumano, la sig.ra Eugenia

Padoani, madre della Consigliere del Comune sig.na Laura, il sig. Gaspare Bilà, fratello del col. Giuseppe, Assessore all'Anagrafe del nostro Comune. L'avv. Gherbaz ha poi rievocato, con commossa parola, la figura e l'opera del Consigliere Comunale, dott. Giovanni Perini, deceduto a Padova nello scorso mese di marzo. Egli ha detto:

La commemorazione di Giovanni Perini

« Un vuoto doloroso si è formato nelle nostre file.

Nino Perini, che del ricostituito Comune è stato uno dei fautori e propugnatori più entusiasti, ci ha lasciato.

La nostra Fiume egli la aveva nel cuore. La sognava sempre, splendente nelle rive del suo meraviglioso Carnaro, ridente nella cerchia dei suoi monti, vivida di mille luci nelle notti stellate. Ne sentiva, in ogni fibra, vibrare il grande animo italiano. La amava con l'ardente passione di figlio. E per renderla più grande e più bella, quanto ad essa poteva dare e sacrificare gli sembrava poco ».

Dopo aver ricordato la giovinezza di Perini, i suoi studi a Budapest, la sua fuga in Italia all'inizio della Guerra Mondiale e il suo arruolamento nell'esercito

italiano, l'avv. Gherbaz ha così proseguito:

« Alla fine della guerra, in Fiume redenta, Nino Perini ritorna con l'animo pieno di fervore e di entusiasmo. Quanto darà in quegli anni lo farà sempre con purità di cuore e slancio generoso, non soppestando il pericolo di scabrosità politiche. Fu dei più animosi nel mettersi a fianco di Icilio Bacci, quando questi si accinse a costituire ed organizzare la Provincia del Carnaro. Aveva iniziato, conseguita la laurea all'Università di Padova e completati così gli studi, la carriera di medico e si era andato specializzando nella radiologia. Andavano sorgendo le prime Case della Madre e del Fanciullo ed i primi Dispensari Antitubercolari. Alla lotta per la « Doppia Croce » ed alla allora tan-

to difficile propaganda, Nino Perini diede tutto se stesso. E si può ben dire che se la Provincia di Fiume raggiunse — e quale non fu l'impulso che diede alle difficili iniziative l'infaticabile Presidente Icilio Bacci — più di un primato e conquistò più di una medaglia d'oro, questi magnifici risultati si dovettero in gran parte al fervore con cui prestò la sua opera Nino Perini».

Dopo avere illustrato la attività professionale di Perini, l'oratore ha aggiunto: « Non sentiva e non credeva, allora, anche perché dopo le fatiche della giornata, aveva il conforto della serena cerchia familiare, l'affettuosa parola della consorte, signora Maria, a lui teneramente devota, che lo seguiva nelle aspirazioni politiche e nelle lotte professionali, e l'affetto vivo della figlia, non credeva, allora, che quella nobile dedizione, quella alta passione, quel prodigarsi eccessivo avrebbero logorato e liso troppo presto il suo cuore generoso, del quale i palpiti divenuti più stanchi ed irregolari avrebbero indicato che troppo aveva dato.

Glielo dissero, con fitte lancinanti, quando dovette di fronte alla prepotenza della invasione nemica, abbandonare la sua Fiume. Eppure non desistette. Da un canto, i Comitati di profughi lo videro solerte, infaticabile nell'organizzare e nel soccorrere. Dall'altro, nella Padova che lo aveva accolto studente, nel Suo Studio, nella sua ricca biblioteca si raccolse a meditare, a scrivere. Sentiva che l'arma in difesa della sua terra di San Vito era ora il raccogliere le memorie, il divulgare con pubblicazioni ed articoli, nella foscia che oggi tutto circonda, avvolge e confonde, le glorie del nostro passato, perché, rifulgendo ancora e sempre, da questa attività si sprigionasse, luce feconda, il vigore che tutti, specialmente i giovani, inducesse a credere ed a fermamente confidare: nei fati d'Italia, nella rinascita nostra, nella nuova redenzione di Fiume, cui non sempre il destino sarebbe stato avverso.

Avemmo così gli scritti storici. E così si sprigionò, dal cuore dolente, la vena di una poesia, triste ma forte, nella quale, sull'onda dei ricordi, affiora e risplende luminosissima la città adorata.

E confidò nel domani. Vide nel ricostituito Comune, che tutte raccoglie le forze spirituali di un sacro retaggio e tutte riunisce quelle viventi ed attivamente operanti, l'arra sicura del domani, la premessa e la promessa che, rivendicando il diritto loro, ancora avrebbe sventolato sul Carnaro, libero all'aure, qual vessillo che, nel lontano 1918, Egli vi aveva portato vittorioso.

Con questa visione, con questo ultimo battito nel cuore per la sua Fiume, ha chiuso Nino Perini la sua giornata terrena.

Sapeva di avere acceso una fiaccola e di avere tramandato una fede. Illuminerà sempre, col ricordo di lui, il nostro cammino».

Il Sindaco ha quindi ringraziato i collaboratori tutti per l'attività prestata in favore del Comune e ha fatto sommario bilancio di

La relazione del Segretario Generale

Il dott. Cattalini ha riferito sui lavori svolti dalla Giunta Comunale, la quale si è riunita in data 11 dicembre 1966, 19 febbraio, 28 maggio e 11 giugno, passando in rapida rassegna tutti gli argomenti che via via sono stati esaminati e discussi dalla Giunta stessa. Molti problemi organizzativi sono stati già affrontati, altri lo saranno al più presto, compatibilmente con i mezzi limitati di cui il Comune dispone e dato che gli Assessori ed i Consiglieri vivono in sedi diverse. Dopo avere ricordato l'intensa collaborazione con gli altri Enti giuliani

L'assegnazione delle borse di studio e sussidio

Esaurita la relazione del Dott. Cattalini, il Sindaco ha riferito sui risultati del concorso bandito dal Comune per l'assegnazione di due borse di studio intestate alla memoria del dott. Arturo de Maineri e del dott. Giovanni Perini e di tre borse-sussidio intestate alla memoria del Gen. Italo di Pasquale, della Signora Nicolina Valacchini ved. Raimondi e della Signora Lucia Amadei. La Commissione giudicatrice, composta dal Vice Sindaco Prof. Carlo Descovich e dagli Assessori Ireneo Raimondi Cominesi e Dott. Aldo Tuchan, rilevato con rammarico lo scarso numero dei concorrenti ed il fatto che i lavori presentati non hanno dimostrato in genere approfondita preparazione e sufficiente documentazione, ha proposto di assegnare il premio di L. 100.000 per studenti universitari al lavoro contrassegnato con il motto « Indelicienter »; aperta la busta sigillata contenente il nominativo di questo concorrente con il lavoro « Fiume ed il Trattato di Londra » ne è risultata autrice la concittadina Luciana Di Marco, residente a Mestre, cui il Consiglio delibera di devolvere la borsa.

Il premio di L. 50.000 per studenti di scuole medie superiori non è stato invece assegnato dalla Commissione, perché i lavori presentati non sono risultati meritevoli. Su proposta del Sindaco il Consiglio tuttavia ha deliberato di suddividere la somma ex aequo ed a solo titolo di incoraggiamento ai concorrenti che hanno siglato il

quanto realizzato in questo primo anno di vita. Un accenno particolare ha dedicato alla Società di Studi Fiumani e all'Archivio Storico Fiumano ed ai rapporti di cordiale collaborazione con le Leghe Fiumane.

Il Sindaco ha quindi invitato il Segretario Generale a svolgere la sua relazione sull'attività del Comune nel periodo intercorso dal raduno di Venezia a oggi.

e dalmati, il Segretario Generale ha riferito sul numero degli aderenti al Comune, aumentato del 60% nell'ultimo anno, e sulla situazione finanziaria che ha definito soddisfacente sia per la generosità dei diversi concittadini sia perché le spese del Comune sono limitate in quanto tutti i collaboratori prestano ovviamente la propria opera gratuitamente. La spesa maggiore è data dalla stampa e dalla diffusione del notiziario « La voce di Fiume » del quale vengono distribuite ogni volta quasi 6.000 copie.

lavoro con i motti « Ti con nu e nu con ti » e « Carnaro », presentati rispettivamente dai giovani Tiziana Testi residente ad Arezzo e Fulvio Sachs residente a Padova.

Le tre borse-sussidio di L. 30.000 ciascuna, per studenti meritevoli della scuola media inferiore su proposta della Commissione sono state assegnate a Biancarosa Bubbola residente a Treviso, Silvana Perich residente a Pontedera (Pisa) e Roberto De Donà residente a Venezia.

Hanno preso quindi la parola:

il dott. Vincenzo Brazzoduro, Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane delle quali ha portato il fraterno saluto;

S. E. Odenigo, per sostenere che il decorso della storia non è prevedibile e che per questo noi esuli fiumani continuiamo a sperare in un domani migliore per la nostra gente; « d'altra parte noi esuli », ha detto Odenigo, « non possiamo che continuare ad agire come abbiamo agito finora e a fare tutto quello che abbiamo fatto finora; se non fosse così perderemmo la stima di noi stessi »;

il dott. Spetz Quarnari per sollecitare la costituzione di una commissione composta da rappresentanti del Comune e delle Leghe che prenda contatto con il Presidente Nazionale dell'A.N.V.G.D. per chiarire eventuali divergenze di vedute e per assicurare una leale intensa collaborazione tra Comune e Associazione;

il comm. Gecele per suggerire di fare su « La Voce di Fiume » della pubblicità commerciale in modo da ridurre le spese di stampa; Aldo Andreanelli per invitare la Lega Fiumana di Roma a consegnare il Gonfalone di Fiume al Comune, dato che solo il risorto Comune ne può essere il legittimo depositario.

Infine l'avv. Gherbaz ha segnalato al Consiglio una proposta pervenutagli dal Consigliere arch. Conighi, impedito di partecipare alla odierna riunione, perché il Comune intervenga presso la Presidenza del Senato della Repubblica perché i nomi dei Senatori fiumani dott. Antonio Grossich, Riccardo Gigante e Icilio Bacci siano degnamente ricordati. Il Consiglio ha approvato tale proposta, dando mandato al Sindaco di agire nel senso più opportuno.

La Messa

all'Altare Votivo

Il raduno è proseguito nella giornata di domenica secondo il programma predisposto dagli organizzatori. Dopo la deposizione di una corona di alloro sul monumento ai Caduti di tutte le guerre i partecipanti al raduno si sono riuniti nella chiesa di San

episodi simili ai nostri, dinanzi all'altare dedicato ai nostri Santi Patroni, con alla base della croce la significativa mano che tiene la lampada votiva fusa da un pezzo della campana della Collegiale del Duomo in memoria di tutti i Caduti per la Causa di Fiume.

Un senso di commozione mi pervade nel rivolgermi la parola anzitutto perché mirando l'altare con S. Vito, S. Modesto e il Crocifisso sistemati quasi come nella nostra bella barocca Cattedrale mi sento rivivere l'ambiente e richiamare alla memoria fatti, ricordi, dolori, gioie, convinzioni e disillusioni; perché vedo qui questa testimonianza di concordia, d'amore, di unione dei fiumani venuti dalle parti più lontane della madrepatria, non curanti dei sacrifici, lieti di poter trovarsi riuniti e ripetere ancora una volta « fioi, volemosse ben »; e infine perché devo parlare a nome del nostro amatissimo ultimo Vescovo di Fiume Monsignore Camozzo che per ragioni di salute non ha potuto oggi essere presente e perciò mi ha delegato a rappresentarlo in mezzo a voi e a portarvi la sua benedizione. E mentre porgo il mio saluto al signor Sindaco, che così bene parlò ieri sera in Con-



Davanti la Chiesa di S. Francesco alle Scale

Francesco alle Scale, davanti all'altare votivo dei fiumani, eretto 14 anni or sono dalla Lega Fiumana di Bologna.

Il tempio era affollato di nostri profughi e il sacro rito è stato officiato da don Arsenio Russi, Consigliere e Cappellano del Comune, coadiuvato da Padre Flaminio Rocchi (del quale è stata simpaticamente notata la presenza) e dal Rev. Padre Marinelli, Parroco della chiesa. Al Vangelo don Russi ha detto:

« Alla distanza di un anno dal raduno di Venezia, che ci ricorda l'avvenuta costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio, ci ritroviamo qui sulle sponde dell'Adriatico, in questa bella chiesa di San Francesco che ricorda fatti ed

siglio Comunale di Fiume italiana, al Consiglio Comunale, al benemerito Segretario, a tutti voi qui presenti, devo un ringraziamento particolare al Parroco Padre Marinelli che ha voluto mettere a nostra disposizione la sua chiesa ».

Prendendo lo spunto da una frase dell'odierna epistola « camminate da sapienti, siate ripieni di Spirito Santo », il celebrante ha parlato a lungo della necessità per tutti di vivere nella fede cristiana, in quella fede che ha sempre animato la popolazione di Fiume per garantirsi l'aiuto e la protezione dei suoi Patroni e della Vergine Addolorata. Ha concluso il suo dire invocando pace eterna per

IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARS DI ARTURO DE MAINERI

E' trascorso un anno da quando Arturo de Maineri ci ha lasciati ed è in noi tutti sempre vivo e commosso il ricordo di questo grande amico e grande concittadino. Alla famiglia, alla patria, alla sua amata Fiume egli aveva dedicato la sua operosa vita, le sue forze migliori.

Ultimo podestà di Fiume italiana e suo primo cittadino anche nel doloroso esilio, fondatore e primo presidente del Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, Egli svolse la sua intelligente, instancabile opera con inesaurevole passione e senza limiti di sacrificio, fino a quando il suo grande e generoso cuore non seppe più resistere a tanta nobile fatica.

Gli amici, che dagli anni lontani della sua giovinezza gli furono vicini ed ebbero il conforto della sua guida e quanti lo conobbero ed amarono, s'inclinano reverenti alla Sua memoria.

* * *

Nella dolorosa ricorrenza sono state celebrate Messe in Suffragio in varie città. A Roma, il 21 ottobre nella Basilica di San Marco, con la partecipazione dei dirigenti dell'Associazione, del Segretariato delle Leghe, del delegato del nostro Comune, di autorità ed amici.

A Padova il giorno 20 ottobre nella Chiesa di S. Nicolò, a cura della Lega Fiumana con la partecipazione, assieme ai dirigenti della Lega ed a numerosi concittadini, del Sindaco del Comune di Fiume Avv. Gherbaz giunto da Venezia assieme ad alcuni dirigenti, dei rappresentanti del Comitato Provinciale col presidente Cav. Uff. Kreckich ed amici.

NELLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Soltanto oggi siamo in grado di dare notizia ai nostri concittadini dell'importante assemblea che ha riunito recentemente a Roma i soci della Società Studi Fiumani.

L'assemblea ha preso atto con compiacimento della realizzazione dell'Archivio - Museo storico, già dotato di numerosi importanti documenti, giornali, riviste, quadri, cimeli vari, raccolti, ordinati e catalogati con certissima cura dai concittadini dott. Andrea Petrich e Giovanni Gustinich, allo scopo di conservare le principali memorie di Fiume e poter tramandare alle generazioni future il ricordo e la documentazione delle lotte sostenute dalla nostra città in difesa della propria italianità.

L'assemblea ha quindi proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo: Presidente è stato eletto il prof. Salvatore Samani, Vicepresidente il prof. Giorgio Radetti, Segretario il dott. Andrea Petrich, consiglieri i concittadini dott. Italo Derencin, avv. Ruggero Gherbaz, dott. Vincenzo Brazzoduro, dott. Ladislao de Laszloczkj, Aldo Depoli e dott. Casimiro Prischich.

IL "PREMIO GIAN PRODA",

La Presidenza della Società Studi Fiumani ci informa che la Società ha deciso di istituire il « Premio Gian Proda » da assegnare all'universitario che durante l'anno accademico 1967-1968 svolgerà la migliore tesi di laurea su un tema interessante la storia di Fiume, con particolare riguardo alla difesa della sua secolare italianità.

L'ammontare del premio, che è indivisibile, è di Lire 100.000.

I concorrenti dovranno inviare alla Società (Roma, via Cippico 10) copia della tesi in due esemplari, logicamente dattiloscritte, contrassegnate da un motto che sarà ripetuto su una busta chiusa contenente il nome, cognome e indirizzo del concorrente insieme al certificato dell'Università comprovante il voto di laurea.

Il lavoro premiato sarà pubblicato sulla rivista storica « Fiume ».

LA CELEBRAZIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELL' ENEO

Sabato 30 settembre, in concomitanza con il raduno nazionale dei fiumani, ha avuto luogo in Ancona la preannunciata assemblea della Società Nautica Eneo che ha assunto particolare solennità ricorrendo quest'anno il 75° anno della fondazione della Società stessa.

Ai numerosi soci convenuti nell'ampia sala della Camera di Commercio (g.c.) il Presidente avv. Ruggero Gherbaz ha ricordato le numerose vittorie conseguite dagli armi dell'Eneo sia in campo nazionale che in quello internazionale e ha messo in luce l'attaccamento dei soci che ha permesso la ricostituzione della Società, dopo il doloroso esodo, in terra italiana.

Dopo avere ringraziato le Autorità e le personalità presenti, il Presidente ha menzionato i numerosi messaggi augurali pervenuti alla Società, tra i quali particolarmente graditi quelli delle consorelle Società « Liburnia » e « Quarnero », e quelli dei soci anziani impossibilitati di intervenire.

Dopo avere ricordato l'iniziativa presa per l'acquisto di una imbarcazione destinata a portare il nome di « Fiume » sull'Adriatico, l'avv. Gherbaz ha ricordato i soci scomparsi dopo l'ultima assemblea e precisamente il rag. Gustavo Chinzi, il prof. Cornelio Di Giusti, il dott. Pasquale Dorini, il dott. Giovanni Dal Forno, il dott. Gino Lenaz, Umberto Linda, il dott. Arturo de Maineri, il timoniere Sante Salomon, il dott. Giovanni Perini.

Un particolare saluto il Presidente ha voluto indirizzare alla memoria del compianto condirettore e attivissimo socio Nino Ferghina, deceduto recentemente a Como, che fu uno dei massimi esponenti del canottaggio fiumano.

« Schivo di onori e di pubblicità, il suo apporto, anche nel campo politico, fu dell'uomo che milita con fede e fervore, presente sempre, silenzioso e disciplinato, nei ranghi, sul quale si sa di potere contare in ogni momento.

Rispondere con slancio ed entusiasmo, con un'affettuosità che vi diceva tutta la cordialità che lo animava e che avvicinava a lui l'animo degli amici, era il titolo di nobiltà che lo caratterizzava e lo rendeva a tutti caro ».

L'avv. Gherbaz ha concluso la sua rievocazione rinnovando alla vedova dell'amico scomparso « l'assicurazione che dell'amico Nino Ferghina il ricordo sarà sempre affettuosamente vivo nell'animo dei soci dell'Eneo ».

LA GUARIGIONE DI S. E. CAMOZZO

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il nostro amato Vescovo S. E. Ugo Camozzo ha lasciato la clinica di cui è stato ospite per parecchi giorni in via di completa guarigione ed ha ripreso le sue alte funzioni pastorali.

Durante la degenza il nostro Vescovo ha avuto la visita di un gruppo di concittadini, i quali gli hanno portato i voti augurali più affettuosi della nostra comunità, visita che ha particolarmente gradito.

CORRISPONDENZA con i lettori

Silvio Premuda, Montevideo:
Ci scrivi che « chi ha fede nella giusta causa non può ritenersi vinto anche se avvenimenti dolorosi e avverse circostanze lo hanno colpito. La nostra gente è stata messa a una dura prova ma l'idea, poiché è giusta, non potrà morire né con noi né con i nostri figli i quali, anche se cresciuti fuori dalla nostra Fiume e anche se possono sentire diversamente da noi i problemi dell'irredentismo, non tradiranno la nostra fede così come noi non abbiamo tradito quella dei nostri padri ». Ci descrivi poi i sentimenti che pervadono gli italiani all'estero e l'opera che gli emigranti svolgono per tenere alto il nome della Patria lontana, dicendoci che la numerosa colonia di fiumani residenti in Uruguay segue attentamente la nostra VOCE e l'opera che andiamo svolgendo.

Siamo noi ad esservi grati per apprezzare la nostra modesta fatica e per gradire il nostro notiziario. Condividiamo appieno i Tuoi punti di vista e siamo sicuri che i nostri giovani, anche se delusi dall'attuale stato di cose, all'occasione sapranno riprendere la via battuta dai loro padri per rivendicare ciò che è nostro e per tenere alto il nome di Fiume e il nome d'Italia.

Edvige Maurinaz ved. Superrina, Catania. Ci scrive: « Leggo con tanto piacere La voce di Fiume perché parla tutto della nostra indimenticabile città e mi dà tante notizie di persone care; tutto questo mi sembra come un balsamo che mi fa tanto bene al cuore; mi pare quasi di fare quattro chiacchiere in famiglia.

Perciò, cari concittadini, teniamoci uniti, con la speranza di trovarci ancora a Fiume, nel nostro bel Corso, a cantare insieme: Cantime Rita, Al putel appena nato, Gavemo l'aquila, La sartina ».

Se il nostro giornale, pur nella sua forma modesta, riesce a dare l'impressione che Lei ci descrive noi siamo soddisfatti perché abbiamo raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi, di non fare un vero e proprio giornale, ma di portare in ogni famiglia fiumana un soffio della nostra Fiume, una « ciacolata » alla buona, una conversazione da buoni amici.

IL MEDAGLIERE FIUMANO

Come già comunicato la Giunta del Libero Comune ha deliberato la istituzione del « Medagliere Fiumano ».

Torniamo ad invitare gli interessati — se non lo hanno già fatto — ad inviare al più presto alla Segreteria del Comune le copie fotostatistiche dei decreti delle singole concessioni di ricompense al Valore Militare, segnalando nel contempo le promozioni per merito di guerra, le ferite, le mutilazioni, le invalidità e i fatti d'arme ai quali hanno partecipato.

UNA GENEROSA OFFERTA

Segnaliamo ai nostri lettori una generosa offerta fattaci dal concittadino Renato Bresatz, attualmente residente a La Spezia. Questi, a seguito dell'appello da noi lanciato sul nostro notiziario del dicembre scorso, ci ha offerto una macchina stampatrice ADREMA che ci faciliterà la compilazione delle fascette per l'invio del nostro notiziario.

Al sig. Bresatz un grazie di cuore a nome dei collaboratori tutti del LA VOCE DI FIUME.

**FIUMANI,
DIFFONDETE IL
VOSTRO
NOTIZIARIO**

UNA BARCA PER L'ENE0

A completamento della segnalazione da noi fatta sul nostro numero del 31 luglio diamo qui appresso nota delle ulteriori offerte pervenute alla Presidenza della Società Nautica Eneo per dotare la Società stessa di un canotto che possa portare sull'Adriatico il nome della nostra città.

HANNO OFFERTO L. 10.000:

Benussi prof. Alberto - Bolzano, Kramar geom. Giuseppe - Ginevra, Delchiaro rag. Ferdinando (2° contributo) - Bolzano, Woloschin ing. Sergio - Verona, Fidel Nereo - Udine, Weichandt dott. Enrico - Udine, Erlo Mario - Venezia, comm. Mario Ciani (2. contributo) - Genova, Premuda dott. Guglielmo - Pistoia, Malle dott. Norberto (2. contributo).

HANNO OFFERTO L. 6.000: Bellasich Riccardo (2. contributo) - Milano.

HANNO OFFERTO L. 5.000:

Bayer dott. Oscar - Roma, Stipanovich ing. Edoardo - Venezia, Wanke dott. Riccardo - Genova, Bacci ved. Lidia - Sirolo, Ferghina ved. Margherita - Como, Descovich Lucio - Venezia, Justin Mario - Genova, Stelli dott. Mario - Napoli, Neugebauer Ermanna - Treviso, (in memoria del fratello Vincenzo), Brazzoduro dott. Carlo - Milano, Diosy dott. Andrea - Parma, Lega Fiumana - Napoli, Grubessi rag. Gedeone - Viterbo, Fabro Alceo - Udine, De Luca rag. Michele - Bolzano, Borri Roberto - Recco.

HANNO OFFERTO L. 3.500:

Conighi rag. Enrico - Modena,

HANNO OFFERTO L. 3.000:

Parisi Guido - Genova, Venturini Francesco - Bruxelles, Torma Farina Italia - Venezia, Viani Edvino - Genova, Cossutta rag. Giusto - Roma, Tuchtan ing. Dino - Venezia, Krieger dott. Anita - Livorno, Ratcovich Giorgio - Como, Emiliani Bianca, in memoria del padre Dante Emiliani nel IX anniversario della morte, Antonini avv. Ramiro - Venezia, Valentin com.te Vincenzo - Conegliano, Valentin Laura - Trento, Rudan prof. Bruno (2° contributo) - Bologna, Rora Mario - Trieste, Bacci ing. Nereo (2° contributo) - Milano.

HANNO OFFERTO L. 2.500:

Lehmann dott. Walter - Cesena, Mohovich Paolo - Bolzano, Grossich dott. Ruggero - Genova.

HANNO OFFERTO L. 2.000:

Fletzer cons. Gino - Venezia, Nascimbeni ing. Pietro - Venezia, Brazzoduro gen. Ernesto - Savona, Mondolfo Arrigo - Ivrea, Justin com.te Pietro - Genova, Pellegrini Ugo - Recco, Graber Akos - Mestre, Ripa Ettore - Milano, Samani prof. Salvatore - Venezia, Terdis Ezio - Conegliano, Marini Nino - Imola, Astulfoni Nerina ved. Burlini - Treviso, in memoria di Giovanni Ferghina, Sandrini geom. Anselmo - Monza, Cadorini Nicolò - Napoli, Dobrilla rag. Giovanni - Genova, Cobelli Luigi - Trieste, Serdoz dr. Mario - Chiavari, Mandi rag. Ercole (2° contributo) - Padova.

HANNO OFFERTO L. 1.500: Corich Dino - Mestre, Faraguna Luigi - Padova.

HANNO OFFERTO L. 1.000:

Sardi cav. Armando - Mestre, Polani Giovanni - Padova, Marcè cav. Paolo - Venezia, Dorini Ugo - Trieste, Scarpa Bruna, Vanich Alberto - Roma, Copaitich Antonio - Metanopoli, Maniglio Giuseppe - Milano, Böhm Paolo - Milano, Raimondi Ireneo - Treviso, Infantino prof.ssa Jolanda - Rovigo, Grubessi dott. Odino - Viterbo, Gustincich rag. Giovanni - Roma.

RICHIESTE ANAGRAFICHE

L'Assessorato all'Anagrafe del Libero Comune di Fiume in Esilio è in possesso di diversi nominativi di concittadini dei quali però non conosce l'attuale indirizzo preciso; infatti giornali e circolari loro inviati ci sono stati restituiti dall'Amministrazione Postale. L'Assessorato pertanto rivolge una calda preghiera a tutti i concittadini che ne sono in grado di fargli sapere l'indirizzo attuale dei sottoscritti nominativi, accanto a ciascuno dei quali abbiamo indicato l'ultima città di residenza:

Alessi ing. Dino, Venezia - Angeli Davide, Bolzano - Benzan Luigi, Roma - Bertos Caterina, Firenze - Bescossa Paola, Roma - Certo Carlo, Napoli - Delbosco Muhvich, Mestre - Damiani cap. Attilio, Trieste - Dotti Nives in Garelli - Duman Giuliano, Imola - Gaeta

APPELLO AGLI AMICI

Diamo l'elenco delle offerte pervenute nel periodo intercorrente dal 21 agosto al 10 Ottobre. A tutti i generosi oblatori un grazie di cuore per questa prova concreta della loro solidarietà e del loro apprezzamento per la nostra fatica.

HANNO OFFERTO L. 50.000:

Lidia Bacci Urbani, Sirolo.

HANNO OFFERTO L. 20.000

Brunello Vacchino, Roma.

HANNO OFFERTO L. 10.000

prof. Ottone Servazzi, Sassari - Erlo Mario, Venezia - Mangold comm. Filippo, Milano.

Aldo, Vicenza - Graziani Mario, Firenze - Grill Elvira, Firenze - Iscra Francesco, Firenze - Lazzarich Lucio, Bologna - Luciani Vittorio, Udine - Manzi Palmo, Bologna - Michelis Luigia, Gorizia - Mihich Vitale, Firenze - Pillepich Anita, Parma - Quarantotto ing. Francesco, Trieste - Ranieri Giacomo, Verona - Samanich Francesca, Gorizia - Solis Villi, Gorizia - Tich in Borgo Susanna, Mestre - Valdner Mario, Mestre.

Fin da ora ringraziamo coloro che ci daranno qualche utile indicazione per rintracciare i predetti concittadini.

HANNO OFFERTO L. 5.000:

Dora e Nerea Clauti, Udine - Zorzenon prof.ssa Mercedes, Mestre - Cap. Vincenzo Valentin, Conegliano - Michele De Luca, Bolzano - Bellini Umberto, Mantova - Pautetich Mariano, Treviso - Marpicati dott. Guido, Roma - Sbrizzai Sergio, Torino - Blau Lina, Torino - Burba dott. Pietro, Roma.

HANNO OFFERTO L. 3.000:

col. Giuseppe Aini, Milano - famiglia Decleva P., Torino - Tomissich Egle, Udine - Ossoinack Bianca e Andreina, Roma - Viola prof. Publio, Roma - Pillepich Luciano, Ancona - Braschi Attilio, Foggia - Bizzotto Dialma, Bassano del Grappa - dott. Balilla Floreani, Spilimbergo.

HANNO OFFERTO L. 2.500:

Grossich dott. Ruggero, Genova - Molari dott. Emilio, Torino.

HANNO OFFERTO L. 2.000:

Sachs cav. Arturo, Padova - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Maurinaz Edvige ved. Superina, Catania - Zustovich Griselda in Simpson, Londra - Maidich Giorgia, Torino - Bonifacio Vitale cav. Giuseppe, Marghera - Ricatti Mariano, Firenze - Lorenzini Antonio, Milano - Gombaz Wanda, Torino - Andriani Renato, Gorizia - Gherlanz Rodolfo, Milano - Battaglia ing. Cesare, Roma - Montanari Amadio, Ancona - Ricci Dina ved. Bacchi, Roma - Kustorin Caterina, Napoli - Franceschini Muzio, Napoli - Rusich Ireneo, Portici (Napoli) - Pillepich Maria, Bolzano - Doman Aldo, Ravenna - Marinari Giulio, Roma - Baccarini Romualdo, Pescara - Donato dott. Livio, Venezia - Slajmer Emilio, Torino - Racchetta Leonardo, José Leon Suarez (Argentina) - Barbali Pietro, Milano - Guarino comm. dott. Lorenzo, Roma - Ghersincich Renato, Treviso.

HANNO OFFERTO L. 1.500:

Argia Host in Pattarino, Firenze - Faraguna Luigi, Padova.

HANNO OFFERTO L. 1.000:

Anita Poppi ved. Megha, Cento - Fratta Rodolfo, Bologna - Ugatta Elena, Bologna - Leonessa Vincenzo, Torino - Legionario Alfredo Fieni, Torino - Maniglio Giuseppe, Milano - Bergauer Francesca, Roma - Testi Attilio, Arezzo - Mihajlovich Eugenio, Mendoza (Argentina) - Zallocco Alfredo, Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno) - Saita Pietro, Roma - Benagli rag. Nicola, Roma - Ciacciarelli col Grazio, Trieste - Maso Szabo Eleonora, Roma - Giordano Aldo, Napoli - Serdoz Giovanni, Roma - Caparello Elena, Roma - t. col. Almorò Oggioni Conte Tiepolo, Roma - Tommasi rag. Armando, Roma, Corich Dino, Mestre.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

in memoria della sig.ra Eugenia Padoani dalle figlie Maria, Laura ed Evelina, lire 20.000 - in memoria di Fiorretta Baccarini in Bertok, deceduta a Megnanego, (Genova) in luglio, da Dora e Nerea Clauti,

Udine: L. 5.000 - in memoria del comm. Ettore Cidri, nel II anniversario dalla sua morte, dalla moglie Elena Cidri, Verona: L. 10.000 - in memoria del comm. Otmario Gregorich, Consigliere di Cassazione, dalla famiglia Gregorich, Venezia - L. 20.000 - in memoria dell'amico Gasparino Bilà dal rag. Carlo Cosulich, Padova: lire 2.000, dal dott. Carlo Cattalini, Padova: L. 2.000 dal cav. Ercole Mandi, Padova; Lire 2.000 dal rag. Dario Righetti, Padova Lire 1.000, dalle famiglie Bilà e Andrioli, Padova: L. 10.000 - in memoria di Dorj Sever da Attilio Papisizza, Latina: L. 2.000 - in memoria dell'amico Piero Cosulich, deceduto a Trieste il 26 giugno, da Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso: L. 2.000 - in memoria della Mamma Nicolina Valacchini ved. Raimondi, nel secondo anniversario della morte (6 ottobre) dal figlio Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso: L. 5.000; allo stesso scopo dalla sig.ra Maria Bombig, Varese: L. 20.000 - in memoria del padre Alessandro Duiž, deceduto il 23 luglio, dai figli Silvano, Camillo e Milutin, Macerata: L. 1.000 - in memoria del dott. Giovanni Perini da Angelo e Bruna Nesi, Firenze: L. 3.000 - in memoria di Calcich Maria, deceduta a Bologna nello scorso luglio, da Sindecich Giovanni e Rosina, Bologna: L. 1.000 - in memoria del fratello Albino Lorenzutta, deceduto a Verona il 20 giugno 1963, da Francesco Lorenzutta, Bologna: L. 1.000 - in memoria dell'amico Mario Pietri dalla famiglia Astulfoni Burlini, Treviso: L. 5.000 - in memoria della sorella Anna Calister, deceduta a New York il 16 luglio, da Giovanna Calister in Susanich, Lissone (Milano): lire 1.000 - in memoria del cognato Lodovico De Langendorf da Mariano Susanich, Lissone (Milano): L. 1.000 - in memoria del Senatore Riccardo Gigante dal col. Grazio Ciacciarelli, Trieste: L. 1.000.

La Lega Fiumana ci comunica di avere ricevuto le seguenti offerte:

in memoria di Gaspare Bilà dal dott. Giuseppe Vajda: L. 1.000 - dalle famiglie Bilà e Andreoli: L. 5.000 - dal dott. Tuchtan: L. 2.000.

Due precisazioni.

Nel nostro numero del 31 luglio abbiamo dato notizia di un'offerta di lire 1.000 pervenutaci dalla sig.ra Livia Simonetti di Treviso, ma non abbiamo precisato che era stata fatta in memoria dell'ex collega della Amministrazione Provinciale di Fiume sig. Lucillo Böhm.

L'offerta dal Legionario Fiumano Guido Corbelli di Ravenna era di lire 2.000 e non di lire 1.000, come erroneamente segnalato.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasoli - Padova

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Apprendiamo che la concittadina dott.ssa LUISA CASTELLI, figlia del rag. Pietro e della sig.ra Celestina ORBESTAR, si è unita in matrimonio a Roma in data 12 agosto con il dott. ALBERTO BORELLO.

* * *

Altro matrimonio ci viene segnalato da Providence in Pensilvania, dove il concittadino Bruno MICHELE RAICICH il 19 agosto si è unito in matrimonio con la sig.ra SUE ANN LONS.

* * *

A Treviso il concittadino VIRGINIO CARISI, nipote di uno dei fondatori della « Giovane Fiume », si è unito in matrimonio, il 27 agosto, con la Sig.ra ANTONIETTA BETTIOL.

* * *

Infine segnaliamo il matrimonio del concittadino FURIO PALMIERI con la sig.ra ANNA MARIA CAPOVILLA, celebrato a Padova il 7 ottobre; egli ha così seguito il recente esempio del fratello VENIERO, che ha sposato la sig.ra MIRELLA RUI, e della sorella FIORENZA, sposatasi col sig. UMBERTO ZULIAN.

* * *

Anche questa volta dobbiamo segnalare un purtroppo lungo elenco di concittadini che ultimamente ci hanno lasciato. Eccone i nominativi:

A Napoli in agosto SONIA, figliuola di VINICIO e ANNA IBI. Al prof. IBI, Consigliere della locale Lega Fiumana e ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

A Trieste il 3 settembre il Cap. Dir. Macch. NEVIO OBERSTAR, Legionario Fiumano.

A Gorizia il 4 settembre il concittadino CEDOMIRO (CEDO) PAVESI, già funzionario della Fiumeter.

A Genzano il 14 settembre il concittadino GUIDO BARCO, suocero del dott. ITALO DERENCIN, Consigliere del nostro Comune.

L'8 luglio ad Albissola (Savona) il concittadino GIOVANNI FERDINANDO MICHICH.

Il 29 luglio a New Brunswick (USA) il concittadino GIGLIO PADOVANI di anni 46.

A Torino l'1 agosto il concittadino IGNAZIO GOMAZ.

Ad Avezzano (L'Aquila) in agosto la concittadina MIRANDA GOMBAZ.

A Treviso l'11 agosto il macchinista navale a riposo FRANCESCO FEDEL.

A Genova il 24 agosto il concittadino MARIO BRANDOLIN.

A Genova il 19 agosto l'esule da Val Santa Marina UMBERTO BOI.

A Porto Potenza Picena, il 23 settembre ALESSANDRO DUIZ, di anni 86, Stella al merito del lavoro.

Alle famiglie dei concittadini sopra menzionati esprimiamo le più sincere sentite condoglianze.

DATE DELLA STORIA FIUMANA

profondo. Riccardo Gigante, noi ricordiamo come ardesti di amore per l'Italia Madre, come ad essa consacristi e cuore e mente, come la sognasti libera e unita nei suoi giusti confini, in essi compresi la tua Fiume,

e l'Istria e la Dalmazia; come vedesti e volesti Fiume italiana, faro di civiltà alle genti; come sublimasti il tuo amore nella visione dannunziana di una Italia "sacra alla nuova aurora con l'aratro e con la prora" ».

La consegna dell'Albo della Cittadinanza Fiumana

Dopo l'orazione dell'Avv. Gherbaz, il dott. Tuchtan a nome della Presidenza Nazionale delle Leghe Fiumane, ha consegnato al Sovrintendente del Vittoriale Prof. Mariano l'Albo con le firme degli esuli fiumani, dedicato alla memoria del Comandante Gabriele d'Annunzio che nel settembre del 1919 con i suoi legionari liberò Fiume dalle truppe straniere.

lo allo stesso la loro condotta in tutti i momenti, specie quando, adempiendo al loro dovere di italiani, sono chiamati in qualsiasi forma a sostenere e difendere le idealità dannunziane che si riassumono tutte nella visione del futuro della Patria libera, unita e grande.

Su invito del Reggente ha preso poi la parola il Gen. Verri, grande mutilato, il quale ha

tre è viva la preoccupazione di custodire ogni sacro ricordo, non è a suo avviso possibile non aggiornare la vita della Fondazione alle esigenze dei tempi nuovi. Gabriele d'Annunzio deve essere ricordato ed esaltato per la sua grande opera di letterato che va divulgata e fatta conoscere anche oltre i confini d'Italia.

Ha preso quindi la parola l'avv. Ruggero Gherbaz il quale ha dichiarato di condividere il desiderio dell'avv. Frau che l'opera di grande letterato di Gabriele d'Annunzio sia illustrata e divulgata e che il Vittoriale diventi centro di studi dannunziani.

«Ma d'Annunzio letterato non può mettere in ombra d'Annunzio soldato e combattente per l'Italia che ha sognato grande nei suoi presenti e futuri destini. E ciò a partire dagli scritti su «L'Armata d'Italia» che sono del 1888 ai meravigliosi versi della «Torpediniera nell'Adriatico» ai metri classici de «La Nave» fino ai Discorsi di guerra ed ai Discorsi di Fiume. Non può quindi il ricordo e la esaltazione dell'opera del Comandante fermarsi al solo centro di studi letterari. Ad esso va aggiunto quest'altro che non è un capitolo modesto né disgiunto, ma che corona tutta l'opera del Comandante. I fiumani ed i legionari che sono cittadini fiumani ed a nome dei quali posso parlare non intendono che questo capitolo sia trascurato. Centro di cultura, sì, ma anche Tempio sacro ai riti della Patria il Vittoriale, al quale possano venire come è avvenuto oggi, convenendo da ogni parte i Legionari per attingere forza di fede in quella che è la quotidiana lotta che continuano in ogni parte d'Italia ed all'Estero per tenere alti gli ideali che furono cari al Comandante».

Applausi scroscianti, grida entusiastiche di adesione salutano le ferme ed audaci parole dell'avv. Gherbaz.

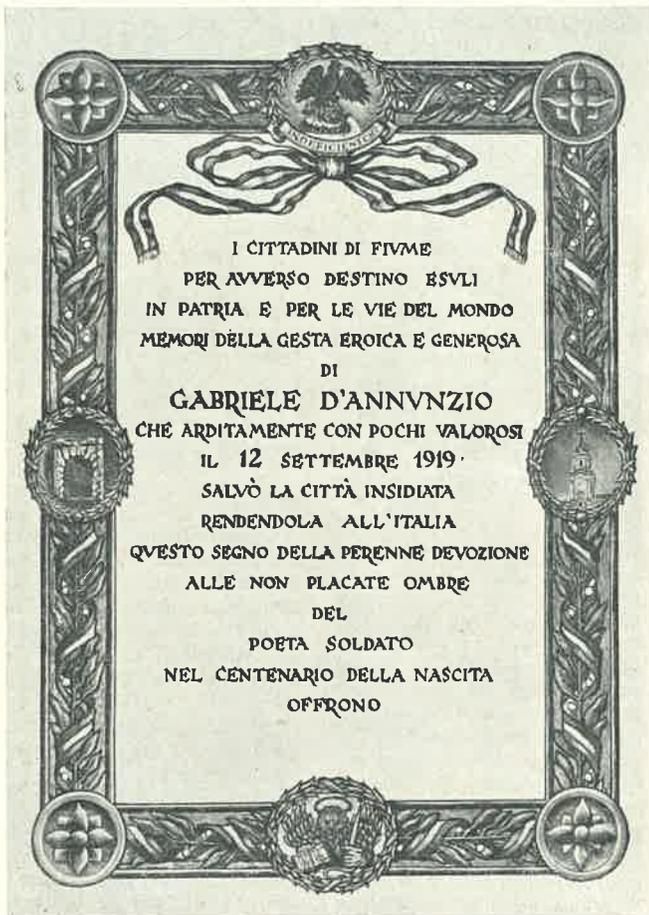
Ricordiamo le date, ricorrenti in questi giorni, degli avvenimenti più fulgidi e gloriosi della storia della nostra Città nella lotta per la difesa della sua italianità:

18 OTTOBRE 1918. Mentre ancora infuria la guerra, il deputato di Fiume On. Andrea Ossoinack in pieno parlamento ungherese proclama coraggiosamente, anche in segno di ammonimento contro le già affiorate mire annessionistiche slave: FIUME NON E' MAI STATA CROATA MA SEMPRE NEI SECOLI SOLTANTO ITALIANA E TALE INTENDE RIMANERE VALENDOSI DEL DIRITTO DI AUTODECISIONE DEI POPOLI.

30 OTTOBRE 1918. Perdurando ancora la guerra e sotto la minaccia delle truppe croate, in un'esplosione di generoso amore patrio la cittadinanza fiumana — accorsa nelle piazze e nelle vie ammantate in una sola notte di migliaia di bandiere italiane — approva con indicibile entusiasmo il proclama del Consiglio Nazionale presieduto dal Sen. Antonio Grossich: FIUME PRETENDE ANCHE PER SE' IL DIRITTO DI AUTODECISIONE DELLE GENTI E BASANDOSI SU TALE DIRITTO PROCLAMA LA SUA UNIONE ALLA PATRIA.

4 NOVEMBRE 1918. Un gruppo di « argonauti » fiumani giunge a Venezia dopo numerose peripezie per invocare a nome della cittadinanza l'aiuto immediato della Marina italiana ed ottiene dall'Amm. Rainer la promessa di mandare alcune navi nel nostro porto per la difesa della Città. Il 4 novembre entrano difatti nel porto di Fiume le prime « navi benedette », la Stocco, la Emanuele Filiberto e poi altre ancora.

17 NOVEMBRE 1918. Accolte trionfalmente entrano in Città le truppe vittoriose di Vittorio Veneto, le truppe liberatrici con in testa i Granatieri di Sardegna, che tanta parte ebbero poi nella storia della passione fiumana.



La pergamena con la dedica dell'Albo

All'indirizzo pronunciato dal dott. Tuchtan ha risposto il prof. Mariano, dicendosi onorato di ricevere questo simbolo del patriottismo della cittadinanza fiumana ed assicurando che esso sarà gelosamente custodito assieme ai documenti storici che testimoniano l'italianità della Città del Carnaro.

Terminata la cerimonia solenne i Legionari e gli Amici del Vittoriale si sono diretti alla Mirabella per l'annuale Raduno della Legione del Vittoriale.

Il Reggente Gen. Angelo Mastragostino, invitati i Sindaci del Comune di Fiume e di Zara di prendere posto al suo fianco, ha ringraziato gli intervenuti e rivolgendosi ai Legionari li ha invitati a tenere presente che ora compete a tutti il dovere di tenere vivo ovunque lo spirito legionario improntan-

esortato gli anziani a non dimenticare ed i giovani ad avere fede nell'avvenire anche se governanti imbelli riescono oggi a far prevalere le loro tesi rinunciarie.

Mentre la cerimonia stava volgendo alla fine è intervenuto il Sindaco di Gardone Avv. Frau, il quale ricopre anche la carica di Vice-Presidente della Fondazione. Dopo avere chiesto di essere giustificato per il ritardo dovuto ad inattesi impegni d'ufficio, ha dichiarato di avere voluto intervenire alla riunione per portare col più fervido saluto e del Comune e della Fondazione anche la espressione della sua viva partecipazione ed ammirazione per la manifestazione che si è svolta in uno spirito così elevato. Deve tuttavia con assoluta sincerità e franchezza, egli — giovane, ma figlio di un combattente — far presente che men-

UN APPELLO AI CONCITTADINI RESIDENTI ALL'ESTERO

Il nostro Assessore all'Anagrafe ha già schedato circa 150 fiumani (capifamiglia) residenti all'estero; a tutti costoro viene spedito regolarmente il nostro notiziario, sicuri di fare loro cosa gradita. Moltissimi ci hanno scritto esprimendo il proprio plauso e inviandoci la propria adesione. A tutti però vorremmo rivolgere una preghiera e cioè di tenersi in corrispondenza con la nostra Segreteria prospettando con assoluta franchezza qualsiasi loro desiderio e dando eventuali suggerimenti per creare sempre più stretti contatti tra il nostro risorto Comune e le collettività fiumane esistenti in paesi lontani.



La Torre Civica

tutti i Caduti per la Causa fumana, per coloro che dormono nel nostro bel cimentero di Cosala, per coloro che, morti, non hanno potuto avere una tomba, per coloro che, costretti al-

l'esilio, sono morti lontani dalla loro terra.

Prima di riprendere la celebrazione della Messa don Russi ha dato lettura del messaggio affidatogli da S. E. Camozzo.

Il messaggio di S. E. CAMOZZO

Esso dice:

« Presente spiritualmente Vostro quinto Raduno Nazionale, ricordando le glorie di Fiume ed i Santi Patroni Vito e Modesto, cercando e desiderando la unione di cuori e di intenzioni, invio a tutti i presenti la mia paterna pastorale benedizione.

Unito a Voi nella preghiera e nel suffragio dei nostri Caduti, mentre delego il Vostro Cappellano don Arsenio Russi, benemerito e tanto affezionato alla sua città natale, a rappresentarmi in questa nobile manifestazione, mi

proclamo ancora il Vostro sempre memore ed affezionato Pastore.

✠ Ugo Camozzo, Arcivescovo »

Dopo la Messa la folla dei radunisti si è trattenuta a lungo davanti alla chiesa; qui si sono succeduti nuovi incontri tra vecchi amici, nuovi abbracci e « ciaccole ciaccole » a non finire, tanto che c'è voluto del tempo per incanalare tutta questa gente verso la Loggia dei Mercanti ove si è avuto l'incontro tra i reggitori del Libero Comune e la cittadinanza.

Il discorso celebrativo del Sindaco

Ai convenuti ha parlato il Sindaco avv. Gherbaz. Egli, dopo aver dato lettura di numerose adesioni pervenute da Autorità ed Enti, ha detto:

E' oggi con noi il cuore generoso di Ancona, della città cui ci legano tanti cari ricordi, quali le pagine di storia e di eroismo scritte insieme dai suoi e dai figli di Fiume già nelle Guerre di Risorgimento e quali i vincoli che sono stati rinsaldati nella vigilia della Grande Guerra 1915-1918, quando da Ancona — esiliato già nell'anno 1912 dalla sua Fiume — Icilio Bacci guidava l'irredentismo fumano.

Venendo ai tempi più recenti, mi è particolarmente caro ricordare che qui in Ancona, presieduto dal compianto amico Arturo de Maineri, ultimo Podestà di Fiume, si è svolto, nell'ormai lontano 1959, uno dei precedenti nostri Raduni, nel quale per la prima volta venne ventilata la opportunità — stava sorgendo quello di Zara — di ricostituire in esilio il nostro Libero Comune ».

Dopo aver ricordato le tappe attraverso le quali si è addivenuti alla costituzione del Libero Comune, l'avvocato Gherbaz ha detto:

« Oggi, affratellato strettamente a quello di Zara, il Libero Comune di Fiume in Esilio è una concreta, insopprimibile realtà.

Lo ricostituimmo integralmente, rintracciando i cittadini fiumani ovunque dispersi, anche oltre i confini d'Italia — e ne abbiamo qui presenti alcuni accorsi da lontani continenti. Li abbiamo tutti riuniti, in salda compagine. In primo luogo quanti, e sono avanti negli anni, fecero parte del glorioso Consiglio Nazionale italiano; e poi i discendenti dei componenti

dello stesso, generazioni e stirpi, senza distinzioni di credo politico. E' stato costituito così il forte nucleo centrale del riorganizzato Comune, cui giornalmente si aggiungono numerose le adesioni di altri fratelli nostri.

Lo ricostituimmo raccogliendo tutte le sacre memorie, i documenti cari del passato, che attestano le origini romane, le glorie medioevali, la grandezza raggiunta negli ultimi lustri dalla Città, nel campo economico e politico, quelle che ne attestano la profonda fede cristiana e l'italianità radicata nei secoli; nulla trascurando, quello che vale a dimostrare quale meraviglioso baluardo sia stata Fiume italiana in ogni tempo contro ogni invasione barbarica. E lo è anche oggi, tesu e protesa nella sua nuova compagine, a sbarrare il passo ad ogni altra minaccia ed a rivendicare i diritti lesi.

E' questa l'anima, questo il volto, questo lo spirito dell'attuale Comune. A distanza di un anno dalla solenne proclamazione, avvenuta nel Palazzo Ducale di Venezia, siamo qui convenuti per constatare quanto cammino abbiamo percorso, per riordinare le fila, e, ravvivata la fede, per riprendere la marcia con decisione e fermezza. Abbiamo nell'animo fermo il convincimento che è nostro sacro dovere perseverare e persistere, perché ciò costituisce un impegno tanto verso noi stessi, quanto verso quanti ci lasciarono un sacro retaggio. E perché costituisce un impegno, ancora più categorico, di tutto lasciare in eredità alle generazioni che verranno. Spetterà ad esse, non disperando come noi non abbiamo disperato neanche nei momenti più tragici, di attendere fidu-

ciosa l'evolversi misterioso del fato latino e di guardare al futuro con la certezza che un domani in cui trionferà il diritto oggi violato, non può mancare.

Così lo volemmo, così lo abbiamo attuato il nostro Comune, sicuri che ad esso non potrà mancare, poiché sussistono tutte le premesse, l'auspicato ed atteso riconoscimento ufficiale.

Ora a noi, qui convenuti, il compito del momento appare essere quello di fissare con precisione, facendo il punto e tracciando il programma, le tappe da raggiungere e le finalità immediate da perseguire. Prima tra esse, la concordia. Le accuse che ci sono state mosse di avere creato distacchi, solo che si guardi agli scopi, tutti suoi propri e particolari, che il Comune si propone, e che da ogni altro raggruppamento lo distinguono nettamente, scopi che si riassumono nel voto del 30 ottobre 1918 — l'autodeterminazione plebiscitaria, con la quale la città decise liberamente delle sue sorti ed espresse la volontà ferma di essere annessa all'Italia madre — solo che si guardi a questo scopo appaiono destituite di fondamento.

Abbiamo agito ed intendiamo agire in concomitanza stretta con le Leghe Fiumane ed il loro Segretariato, non dimentichi di quanto le stesse hanno fatto e vanno facendo nell'ambito e nella sfera della loro diversa competenza; una attività della quale il Comune è fiero, poiché costituisce linfa vitale anche per il suo affermarsi ed il suo progredire.

Tuttavia il Comune auspica ed accoglie e fa sue, avvalorandole e proteggendole, le iniziative di ogni altro gruppo, non esigendo rigide formalità statutarie, ordinamenti o tessere, ma richiedendo soltanto che vi sia piena adesione al canone fondamentale di fede e di azione sopra ricordato: il 30 ottobre 1918.

Collaborazione, adunque, attiva e fattiva con ogni gruppo, organismo ed Ente, che quel programma accetti ed a quelle finalità miri.

Fatta questa precisazione, è necessario che quanti sono qui convenuti tengano presente come il Comune svolga ed impervi la sua attività su due settori: conservare, consacrare e perpetuare, anzitutto, ogni ricordo ed ogni documento del passato. Ed a questo scopo dare incremento, il maggiore possibile, all'Archivio storico già sorto in Roma. E propagandare e tramandare poi tutto, aggiungendo all'Archivio il costituendo Museo.

Il secondo campo di attività riguarda il presente e guarda al futuro. Il presente perché con la Anagrafe, rintracciando tutti i dispersi, i lontani, i dimentichi, il Comune ravviva e rafforza quella compagine

che dovunque tiene e terrà sempre alto il nome della nostra Città e ne difenderà gli aviti diritti. E qui plaudiamo all'opera delle nostre Delegazioni, grati per quanto hanno fatto, sicuri che persevereranno. Perché col suo Assessorato alla Stampa e Propaganda, il Comune si sforzerà di illustrare e divulgare, sui giornali e su ogni altra pubblicazione, tutto quanto concerne la vita di Fiume.

E qui l'appello a collaborare devo rivolgerlo a tutti, studiosi e politici, scrittori e letterati, che hanno vissuto e conosciuto la passione di Fiume, e che, ap-

sidua preparazione delle coscienze e di continua penetrazione in tutti i campi.

Nella vita interna della Nazione, la nostra intransigenza non può significare preconcetta ostilità contro uomini e cose. Ma denotare fermezza di fede e salda decisione, di modo che — quando esigenze politiche fossero per fare apparire opportune trattative e discussioni su problemi che più direttamente ci toccano — sentano gli uomini che hanno dirette responsabilità che ad essi non è consentito né di rinunciare né di transigere. Proprio perché chiamati a rispondere anche nei confronti



All'uscita dalla Chiesa

punto per questo, né possono, né debbono venir meno a quanto, avendo vivo il ricordo della nostra città nell'animo, sentono che deve essere fatto in questo vasto campo.

Perché, da ultimo, con l'Assessorato alla gioventù, cui è preposto il figlio di una M.O., il Comune guarda fiducioso ai giovani. Le borse di studio ieri distribuite sono un modesto incitamento. Un invito più forte a vivere la vita del Comune sono gli Enti e le Società sportive ricostituite, quali la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, che ha il merito di avere eretto, ai piedi del Pelmo, un rifugio che porta il nome della nostra Città. E' bene — come già avviene — che le giovani leve lo raggiungano e ne siano ospiti. Come è da augurarsi che esse non manchino di rafforzare le file della gloriosa Società ENEO, la quale oggi, qui in Ancona, celebra il suo 75° anno di vita; e che, forte del suo passato ricco di glorie politiche e sportive, altre ne intende aggiungere.

E guardando al secondo campo giova osservare ancora come, rafforzata la compagine con l'attività vasta più sopra ricordata, conviene guardare fiduciosi al futuro.

E' un momento di attesa e di preparazione quello che stiamo attraversando. Le armi nostre devono pertanto essere di costante, as-

di uomini come noi fiumani, i dalmati, gli istriani — che non salvaguardano solo loro interessi particolari e specifici — interessi che, nel bene inteso vantaggio della Nazione, sono sempre pronti, da italiani coscienti, a sacrificare — ma dei quali uomini la viva opposizione è dettata dalla profonda convinzione che il patrimonio ideale delle terre invase da essi difeso, va difeso nell'interesse della indipendenza e del futuro d'Italia, col quale strettamente coincidono.

E di fronte all'estero. E' fin troppo evidente che alle pericolose minacce che vengono d'oltre Brennero, ed a quelle, più pericolose ancora perché meno palesi e più subdole, che vengono da altre parti, solo la fermezza di fede offerta dalla nostra gente può costituire un valido, insormontabile baluardo! E' fin troppo evidente — e lo denotano eventi recentissimi — che le frontiere tracciate sulla carta, specie quando costituiscono oppressione al giusto respiro dei popoli (e di città italiane soffocate, che si dibattono in un disperato tormento, è inutile fare il nome) non hanno né potranno mai avere l'assurda caratteristica, che loro vorrebbe attribuire la demagogia imperante, quella di cose eterne. Si tratta di frontiere tanto diverse da quelle che portano delle stimmate sacre, impresse da Dio, da

quelle che, con la loro stessa configurazione naturale indicano quelli che sono i giusti confini della Nazione. Come è del Carnaro che il verso sublime di Dante suggella quale limite sacro "che Italia chiude ed i suoi termini bagna".

Far nascere una salda coscienza è, adunque, compito nostro. Per raggiungere questo scopo dobbiamo

fatto, molto rimane ancora da fare.

Eppure le difficoltà non devono scoraggiarci. Alte si ergono ammonitrici le ombre dei nostri Maggiori, dei nostri Caduti, dei nostri Martiri. I loro nomi li abbiamo nel cuore e sulle labbra, sempre. Per questo non possiamo non raggiungere la meta!

Né sembrino le mie pa-



La riunione alla Loggia dei Mercanti

farci forti delle armi legittime che ci fornisce la superiorità della nostra civiltà secolare. Farlo mediante quella penetrazione cui ho accennato: religiosa, culturale ed economica.

Ci è di conforto il sapere che genti confinanti accorrono a Roma e guardano a Roma, alla Roma di S. Pietro. E' indice, per noi, che sono spiritualmente già staccati da Mosca e dalle ideologie del lontano oriente. Né si creda che il Comune sia contrario a prese di contatto culturali ed a relazioni turistiche. Quello che in questo campo chiediamo decisamente è soltanto che, specialmente i giovani, andando a visitare le nostre terre sacrificate, lo facciano con l'animo di chi sa che cosa deve veramente cercare, al di sopra ed oltre le brutture, le rovine e le nuove orride costruzioni, simili a falansteri, oggi sorte. Vedere e conoscere quello che era e che dovrà tornare ad essere il vero volto della nostra Città. Vadano i giovani, con occhi aperti e cuore sano, e non si lascino traviare da una subdola propaganda; e non finiscano col credere opera innovatrice e feconda, quanto invece non segna se non regresso ed avvilitamento morale, sociale ed economico.

Siano pronti a ravvisare, e vi si ribellino, nella distruzione di lapidi, monumenti e traccie di un passato glorioso, l'indice di una attività delittuosa: il genocidio, che mira a sradicare dagli animi ogni ricordo del genuino carattere e della genuina nazionalità italiana della nostra Città.

Amici fiumani, in tutti questi settori siamo in marcia; se molto è stato

role gonfie di eccessivo orgoglio. Mi consente di dire con fermezza questa cattedra da cui vi parlo — qualche scrittore uncolto non ne conosce l'altezza — ricca di tradizioni e di glorie.

E chiudo con un ricordo: quando S. E. Celso Costantini, primo Pastore di Fiume italiana, lesse su di una architrave la scritta dettata dal Poeta: "Cinque sono le dita della mia mano" rimase perplesso, perché in realtà il numero di cinque non corrispondeva al concetto teologico. Il Poeta si scusò e disse sorridendo, che alcuni falli non erano tali per lui. E tra questi la superbia diversamente intesa. Ed io penso di poter dire che così per noi non è peccato di orgoglio il dire del nostro ricostituito Comune in Esilio che siamo fieri e superbi delle glorie del suo passato, fieri e superbi della fermezza dei Nostri avuta nel difendere ogni sacro retaggio. Perché, lungi dall'essere peccato di orgoglio, la nostra è coscienza profonda di una grandezza, per cui Fiume è stata un faro di luce nel passato. E tale sarà, nel nome d'Italia, nel futuro!

Questo il viatico col quale chiudiamo il nostro Raduno. Illumini il Dio d'Italia il nostro cammino ».

Ha poi rivolto un saluto all'on. Morea, il quale, applauditissimo, ha pronunciato brevi commosse parole nella sua veste di Legionario fiumano, ricordando il periodo trascorso a Fiume al servizio del Comandante d'Annunzio e assicurando i fiumani che i vecchi Legionari sono sempre orgogliosi del loro passato e devoti alla nostra italianissima Città.

Il saluto del Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane

Ha quindi parlato il Dott. Vincenzo Brazzoduro, Presidente del Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, che ha così esordito:

« sono qui per portare, a nome del Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, a voi che avete così numerosi risposto all'invito del Comune e delle Leghe di venire qui per ricostruire almeno parzialmente un'atmosfera che ci riporti con il cuore e col pensiero sulle sponde del nostro bel Carnaro che siamo stati costretti ingiustamente ad abbandonare unitamente ai nostri cari Morti ed alle nostre calde abitazioni.

Questo è il quinto dei nostri raduni, dei quali quattro sono stati tenuti in questa città ospitale, che si affaccia sull'Adriatico di fronte alle terre che abbiamo lasciato. In questo momento il mio ricordo non può fare a meno di andare ai precedenti raduni fatti qui ad Ancona e specialmente al primo e al terzo: il primo, del 1953, ha segnato una tappa fondamentale nella nostra travagliata vita di profughi, perché in quella occasione è stato inaugurato e consacrato dal nostro Vescovo unitamente a quello di Ancona il nostro Altare edificato per l'intelligente e tenace volontà del nostro caro amico prof. Carlo Descovich aiutato nel gravoso compito dagli amici della Lega Fiumana di Bologna e dal concorso di tutte le altre Leghe Fiumane dei principali centri Italiani e di molti altri concittadini sparsi in tanti altri centri in cui non esistono Leghe».

Dopo aver ricordato in particolare il terzo raduno pure svoltosi ad Ancona ed al quale è stato per l'ultima volta presente il compianto ed amato Dott. Arturo de Maineri, fondatore

quale ha voluto potenziare maggiormente l'attività delle Leghe ed ha dimostrato di saper far fronte al proprio impegno: infatti questo è il secondo raduno che ha organizzato ad un anno di distanza da quello tenuto a Venezia.

Cari amici stringiamoci uniti intorno al nostro Gonfalone e cerchiamo di mantenere sempre vivo in noi l'amore per la nostra Terra ed il desiderio di ritornare nelle nostre dimore forzatamente abbandonate.

Non dimentichiamo però che non basta riunirci per ricordare il passato: bisogna pensare all'oggi e al domani. Dobbiamo pensare ai giovani, istillare in loro, con adeguato linguaggio il nostro amore, la nostra passione. Senza giovani non vi è un domani per nessuna causa, per giusta che sia.

Con questo monito rinnovo a voi il saluto delle Leghe Fiumane, al quale sono incaricato di aggiungere quello del Presidente dell'A.N.V.G.D. on. Barbi e del Presidente dell'Opera Assistenza Profughi Prof. Manuelli, i quali seguono sempre con viva simpatia tutte le nostre attività. In particolare il Presidente dell'ANVGD mi ha incaricato di leggervi il seguente messaggio:

" Ai fratelli fiumani convenuti per il V Raduno Nazionale ad Ancona — dove, nel magnifico tempio di S. Francesco, un altare votivo, eretto per merito di valorosi dirigenti esuli, offre l'asilo dello spirito a tutti i fiumani caduti — pregola portare il mio cordialissimo augurale saluto, con lo auspicio che le Comunità in esilio della Terra di S. Vito continuino ad operare nell'alveo delle nobili tradizioni cittadine, strettamente unite — nel nome



Altra visione della Loggia dei Mercanti

e primo presidente nazionale delle Leghe Fiumane, il Dott. Brazzoduro ha così concluso:

« Da un anno è sorto il nostro Libero Comune il

dei nostri supremi ideali — nell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che accoglie e guida tutte le genti adriatiche esuli in Patria ».

Ha parlato ancora S. E. Armando Odenigo e quindi ha avuto termine la grande riunione.

Il raduno ha avuto la sua conclusione con il festoso pranzo allestito nel ristorante della Fiera della Pesca; qua i vari gruppi si sono trattenuti fino a tarda ora intrecciando chiacchiere e rievocando fatti ormai lontani in un affettuoso cameratismo; solo il trascorrere del tempo ha obbligato i più ostinati a porre fine alle conversazioni, ripromettendosi tutti di rivedersi al raduno del 1968.

LE ADESIONI

In occasione del V Raduno nazionale degli esuli fiumani sono pervenuti al Comune i seguenti messaggi:

Se Vi dico che ho sempre Fiume nel cuore, non ripeto una frase retorica. Fiume si aprì lieta ed onesta al mio primo ministero episcopale. Ero giovane e il nuovo campo di lavoro impegnava le mie giornate, ma io ero felice di trovare un clero e un popolo leale e generoso. Furono anni ricchi di lieta fatica e di cari incontri. Come volete che non ricordi la bella città, linda, chiara, piena di fervore e la stupenda costa liburnica?

Con questi ricordi saluto Voi fraternamente riuniti. Vi auguro tutto il bene che potete desiderare per il presente e per l'avvenire, specialmente per l'avvenire delle Vostre speranze.

E di cuore Vi benedico. † Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste.

* * *

Illustre e caro Sindaco,

la concomitanza dei raduni di Venezia e di Ancona ci impedisce la reciproca presenza ma costituisce al tempo stesso un nuovo e non puramente simbolico avvicinamento fra i nostri due liberi Comuni.

Domenica, da Venezia ad Ancona, in faccia all'Adriatico che si protende verso le nostre Terre, salirà più possente e più fiero l'anelito di una gente affratellata nel ricordo, inflessibile nella fede, salda nella speranza.

Porti, La prego, ai Suoi concittadini, ai fratelli fiumani che con noi condividono la tristezza dell'esilio, il saluto sincero, cordiale, affettuoso degli zaratini e dei dalmati, e nell'ora della nostalgia e delle memorie si uniscano le nostre voci nel canto delle nostre belle e fiere canzoni, nel saluto e nell'invocazione che possenti sorgono dai nostri cuori ed alto si levano nel cielo per raggiungere le nostre lontane indimenticabili Città:

Addio Fiume, addio Zara, addio Dalmazia.

Viva l'Italia!

Guido Calbani, Sindaco del Libero Comune di Zara.

Spiacente non poter intervenire preannunciata cerimonia si scusa augurando lieto successo - † Stefano Trivellato Arcivescovo di Ancona e Numana

* * *

« Il Vittoriale degli italiani, che custodisce le memorie di Gabriele d'Annunzio, è particolarmente vicino ai cittadini fiumani in esilio. Nel trasmettere il sentimento del Presidente formulò vivi voti augurali. Emilio Mariano Sovrintendente Vittoriale ».

* * *

Impossibilità partecipare Ancona raduno fiumano presente cuore et pensiero con Voi ricordo immutata angoscia sacrificio città olocausta, con Voi prego et onore gloriosi Caduti - Elsa Pocaterra, Presidente Provinciale Roma Associazione Nazionale Famiglie Caduti Dispersi Guerra.

* * *

« Riuniti nello stesso giorno ad Ancona ed a Venezia i due Comuni in Esilio, l'Associazione Nazionale Dalmata invia ai fratelli fiumani i migliori auguri di fecondo lavoro. Cace - Ziljotto - Mandel - Krekich - Talpo ».

* * *

Circolo Giuliano Dalmata Milano è presente con entusiasmo vostro patriottico raduno e fraternamente porge fervidi auguri e saluti. - Presidente Bracco.

* * *

Idealmente con Voi, a Libero Comune di Fiume in esilio et gloriosa Nautica Eneo formulò fervidi voti augurali - Renato Bulian.

* * *

Hanno inoltre inviato telegrammi e messaggi di solidarietà il Legionario Fiumano Generale Gualtiero Santini, il prof. Salvatore Samani, Presidente della Società Studi Fiumani, il Legionario Fiumano avv. Vittorio Veschi, il comm. dott. Carlo Stupar, Segretario Nazionale dell'ANVD, gli industriali Gaspardi, la prof.ssa Vitali, Presidente dell'Associazione « Le Custodi » e altri.

DISTINTIVI E CARTOLINE DEL RADUNO

In occasione del raduno di Ancona è stato distribuito il rituale distintivo ricordo e una serie di cartoline con vedute fiumane: una del porto con una visione dell'antico molo Adamich, un'altra della torre civica con l'aquila decapitata, una terza della Torre della chiesa di San Vito e della porta antica della città ed infine una dell'altare di Ancona con la preghiera al miracoloso Crocifisso dettata da S.E. Camozzo.

Coloro che desiderassero fare acquisto del distintivo e delle cartoline sono invitati a farne richiesta alla Segreteria del Comune (Padova, via Gorizia, 12), accompagnando la stessa con l'importo di lire 250 per i distintivi e di lire 120 per le quattro cartoline.

LA RIEVOCAZIONE AL VITTORIALE DELLA MARCIA DI RONCHI

Come era stato preannunciato domenica 17 settembre è stata celebrata al Vittoriale degli italiani la ricorrenza del 48.mo anniversario della storica marcia di Ronchi.

Il corteo di legionari e di cittadini fiumani, formatosi all'ingresso del Vittoriale, è salito alle Arche che racchiudono le spoglie del Comandante e dei suoi eroici compagni preceduto da una fitta selva di labari e bandiere, con in testa i gonfa-

loni del Comune di Fiume e del Comune di Zara.

Benedetti nella cripta un bronzo crocifisso, le lapidi con i nomi dei Caduti dell'impresa fiumana, gli stemmi di Fiume, Zara e Pola, la lampada votiva offerta dagli « Amici del Vittoriale », i presenti sono saliti sulla cima del Mastio per deporvi corone di alloro; tra le molte spiccavano quelle dei Liberi Comuni di Fiume e di Zara.

Il discorso del Generale Mastragostino

Ha preso quindi la parola il Generale Mastragostino, Reggente della Legione del Vittoriale, il quale ha pronunciato un vibrante discorso. Egli ha detto che l'austera commemorazione della Impresa Fiumana non è soltanto la rievocazione di un passato glorioso e l'omaggio alla memoria dei Caduti di Fiume e per la Causa Adriatica ed al Comandante Gabriele D'Annunzio, ma una affermazione di fede inconcussa, un auspicio sicuro del ritorno delle terre Adriatiche all'Italia, di cui geograficamente, etnicamente e storicamente fanno parte.

Gli ingiusti trattati, che le strapparono alla Patria, non saranno eterni, così come le oppressioni non possono estinguere il diritto sacro che è fondato nella natura.

Dopo aver ricordato come la Impresa dannunziana costituì una ribellione al clima di rinuncia e di avvillimento di quel tempo, il Reggente ha invitato gli italiani non immemori a

unirsi per restituire all'Italia dignità e prestigio, onestà ed efficienza da realizzare con lo sforzo di tutti i cittadini affratellati in una concordia operante e costruttiva.

Ha concluso ricordando la preghiera detta dal Comandante inginocchiato dinanzi alle bare dei Caduti « dell'una e dell'altra parte » nel Cimitero di Cosala. Sopra di esse si stendeva un'unica bandiera che abbracciava la discordia.

« Teniamo sempre accesa la fiamma della fede nelle nostre anime e trasfondiamo l'amore perché cessino gli odi di un doloroso recente passato e gli Italiani tutti si ritrovino fratelli ».

I Tuoi Legionari, che hanno alla testa i fedeli Giurati di Ronchi, i Giuliani e i Dalmati dei rinati liberi Comuni di Fiume e di Zara, gli Amici del Vittoriale, i Combattenti di tutte le guerre e tutti gli Italiani non immemori vegliano alla Tua gloria immortale, o Comandante ».

La commemorazione del Sen. Riccardo Gigante

E' seguita l'orazione del nostro Sindaco, incaricato della commemorazione ufficiale del Senatore Riccardo Gigante. Egli ha detto:

« Ha detto bene il Reggente della Legione del Vittoriale quando ha affermato che siamo qui convenuti ancora una volta per ricordare, per commemorare e soprattutto per rinnovare, in umiltà e purezza di fede, la promessa di dedizione ».

Dopo avere ricordato la consegna del Comandante di « preservare Fiume da ogni sopraffazione, contro ogni insidia, contro ogni vendetta » l'oratore ha affermato: « il comandamento lo abbiamo avuto sempre vivo nel cuore, ad esso obbedimmo fidenti sempre » nell'opera misteriosa del fato latino ».

E ci sembra veramente di poter rendere questa testimonianza e rinnovare questo proposito, oggi che ci è consentito di commemorare ai piedi della stele che racchiude le gloriose spoglie di Gabriele d'Annunzio, il figlio di Fiume Riccardo Gigante, che irredento, volontario, combattente, cadde da martire suggellando col sacrificio la sua fede di credente negli ideali dannunziani, la sua fede di italiano purissimo.

Perché — o Legionari — l'amore alla Patria che tutta illumina la vita di Riccardo Gigante, si affina e si sublima nella luce degli ideali dannunziani.

Ancora giovane Riccardo Gigante — però già esperto di quanta forza d'animo richiedessero le lotte irredentiste in difesa della italianità della sua terra — incontra per la prima volta Gabriele d'Annunzio a Fiume nel lontano 1908, quando il Comandante vi giunge per leggere — fatidico presagio — il manoscritto della sua « Nave »; e sente dalla lettura di quei versi che i nuovi destini d'Italia andavano maturando.

Da allora Riccardo Gigante sarà a capo della gioventù irredenta e ne dirigerà decisamente il cammino, spingendo l'audacia sino ad affrontare, con l'appoggio di Icilio Bacci, a viso aperto — ricordiamo il glorioso episodio de « La Bomba » — i governanti stranieri ed a smascherare le insidie.

Sarà del gruppo di animosi che a Quarto agiteranno il vessillo di Fiume insieme a quello delle città sorelle, quando Gabriele d'Annunzio lancerà dallo Scoglio ligure il fatidico grido della riscossa.

Sarà a fianco del Comandante ad Aquileia, sempre nelle



La commemorazione di Riccardo Gigante al Mastio del Vittoriale

prime linee; e dividerà a fianco di Celso Costantini, il forte uomo di Dio, le ansie e le angosce del ripiegamento sul Piave. Saluterà poi Don Celso Costantini Primo Pastore italiano di Fiume redenta. Vivrà a Fiume tutto il travaglio degli anni della vigilia quando gli Alleati di ieri contesteranno all'Italia il raggiunto, giusto confine; e quando solo la gesta meravigliosa di Ronchi consentirà la salvezza della Città, ribellatasi all'iniquo mercato.

Sarà di nuovo vicino al Comandante, che lo chiamerà a reggere le sorti del Comune. Forgerà e plasmerà allora, Riccardo Gigante, l'anima della Città, ben rispondendo all'alta fiducia, come quando — proprio con Celso Costantini e Padre Reginaldo Giuliani — difenderà mirabilmente la avita fede cristiana dei fiumani.

Per questo Gabriele d'Annunzio lo definirà « Podestà mirabile » e gli affiderà altri ardui incarichi, tra i quali quello di stipulare, dopo il doloroso Natale di Sangue, pur essendo uscite vittoriose le armi legionarie, l'armistizio di Abbazia.

E negli anni seguenti spetterà a Riccardo Gigante il compito di tenere, con gli altri fidati, i legami tra il Vittoriale e Fiume, la quale continuerà la disperata lotta.

Poi la meta raggiunta: l'annessione.

E quando sarà necessario nell'ardua ripresa economica dare nuovo impulso alla ricostruzione cittadina, sarà ancora Riccardo Gigante ad essere designato Primo cittadino. All'opera nuova Egli attese con tutto l'animo conscio della grandezza del compito. E volle aggiungere all'arduo incarico quello di consacrare, frutto di assidue ricerche storiche, in pagine erudite la storia della sua Fiume, di illustrarne il vero volto: le vestigia romane, il libero comune italico medioevale, le lotte del Risorgimento. Un volto che porta le stimmate indelebili di una italianità radicata nei secoli.

E fu una sfida in faccia al lo straniero che già armato si accampava.

Una sfida di cui i nemici sentirono la gravità. Covarono l'odio, decisi a tutto stroncare, a tutto sopprimere con la violenza. Riccardo Gigante comprese il pericolo, ma rimase fermo sul posto.

« Rimarrò col mio popolo nelle ore difficili ».

Attese ed affrontò sereno il Martirio.

Come il cappio del boia straniero non valse a strozzare nella gola del Martire trentino Cesare Battisti il grido eroico, così non valse a strozzare nella gola squarciata dall'orrido ferro del massacratore nemico, il grido di fede di Riccardo Gigante. E, per testimonianza tramandata da chi assistette alla straziante agonia, sappiamo che l'ultimo grido di Riccardo Gigante fu: « Viva l'Italia! Viva Fiume italiana! ».

Dispersi dall'odio barbaro i suoi resti mortali, dispersi quelli di quanti coprono la carica di Primi cittadini di Fiume d'Italia già per tradizione insigne: martire il Podestà dell'anteguerra Icilio Bacci, martiri i Podestà Carlo Colussi e Gino Sirolo.

Sugellata col sangue del martirio adunque la fede di Fiume. Ed è testimonianza la più alta che qui rievochiamo di come fu per tal modo adempiuto il comandamento di Gabriele d'Annunzio: difendere ad ogni costo la Città « contro ogni sopraffazione, ogni insidia, ogni vendetta ».

Ed è vuota per questo l'Arca del grande Martire Riccardo Gigante, che qui onoriamo.

Si inchina ad essa il Gonfalone M. O. della Città, intorno a cui, nei ranghi del ricostituito Comune ci stringiamo, fratelli fiumani, fratelli legionari. E nella vivida luce di quell'esempio si ripeta la promessa.

La pietra fredda ha un fremito. Si scuotono gli animi nel